

Numero uno

SIGLA

Alfabeto friulano delle rimozioni
Arbitrario pellegrinaggio tra nomi e cognomi che il Friuli non deve dimenticare.

A cura di Paolo Patui

Sulla sigla, voce fuori campo: **A come Aloisio Ottorino**

Sigla in dissolvenza

Pista di Atletica. Effetti sonori in sottofondo: passaggio di atleti che corrono, l'urlo di qualche istruttore; il clamore disomogeneo di pochi spettatori.

Speaker – (voce da rudimentale megafono) Salta Aloisio Ottorino, terza prova a metri 1.65, si prepara Consoli Adolfo.

Tonfo dei passi di un atleta che prende la ricorsa per una prova di salto in alto. Il colpo sulla pedana, il gemito dello sforzo, il rumore dell'asticella abbattuta, la ricaduta nel sacco.

Speaker – Aloisio eliminato. Salta Contoli Adolfo, terza prova a metri 1.65. Si prepara Baracchi Gustavo.

Baracchi - Ehi Ottorino, ma che ti succede? L'anno scorso hai fatto il record e adesso non arrivi a uno e settanta!

Aloisio – Non so. Non lo so che mi succede. E' che non ce la faccio più ad allenarmi e allora

Baracchi – Donne, scommetto!

Aloisio – Macchè donne, figurati!.....

In sottofondo il salto di Contoli, l'atterraggio sul sacco senza il rumore dell'asticella che cade. I pochi applausi.

Aloisio Ah, merda! Contoli ce l'ha fatta! Ma quello non faceva solo il salto da fermo?

Baracchi – Contoli? Da fermo, di corsa, in basso, in alto... non pensa ad altro! E' talmente allenato che quando vede una ragazza la scavalca come fosse un'asticella. Tu invece le centri in pieno, proprio come fai con l'asticella, vero?

(risata)

Aloisio – Ma smettila! Non vedi che tocca a te!

Speaker – (in dissolvenza) Contoli si qualifica. Salta Baracchi Gustavo, terza prova a 1.65, si prepara

Studio di un architetto. In primo piano i rumori di chi su un foglio di carta, disegna, cancella, pulisce, scrive.

Architetto – No, no non così.... non così! Così, non può funzionare! Ma che cosa mi succede? Non riesco proprio a impostarla questa edicola.....

Rumore di una porta che si apre, passi in avvicinamento.

Segretaria – Architetto, scusi

Architetto – Cosa c'è?

Segretaria – Architetto, è appena arrivata questa lettera da Roma che ci chiede notizie sui progetti che dovevamo inviare per il concorso

Architetto – Come? Intende dire che non avete ancora provveduto a inviare i plichi?

Segretaria – Veramente no architetto ... in questo periodo siamo un po'

Architetto – Disgraziati! Ecco che cosa siete! Irresponsabili! Incapaci! Ma come è possibile che senza di me qui non ne vada una diritta. Chi stava seguendo la pratica?

Segretaria – Aloisio, architetto.

Architetto – Aloisio!? Il giovane Aloisio, lo studentello di belle speranze. Ditegli che lo voglio qui immediatamente!

Segretaria – Sì architetto. Subito, architetto..... solo che ... che Aloisio non è in studio in questo momento.

Architetto – Cosa? Non è in studio!?... Ma ... ma come si permette?io, io....ah già! dimenticavo! L'atleta. Il ragazzo prodigio, il campioncino dell'atletica nazionale. Ma io lo sbatto fuori! Quello lo spedisco io, gli insegno io a saltare, ma fino in cima all'Everest altro che storie! Ditegli che se non si presenta da me entro.....

Aloisio – Eccomi architetto.

Segretaria - Aloisio!

Architetto – Aloisio!

Aloisio – Presente!

Architetto – Non si permetta di fare lo sfrontato! Lei si deve decidere! Lei confonde lo studio con lo stadio; il gabinetto di un architetto per una palestra! Ne ho piene le tasche delle sue inadempienze! Qui si lavora, non si gioca. Chiaro? Non tollererò mai più il minimo sgarro. Si decida a crescere e si ricordi che con i salti non si mangia, con i progetti e i concorsi di architettura sì.

Aloisio – Sissignore

Architetto – E allora perché il progetto per il concorso che le avevo affidato non è ancora stato spedito a Roma?

Aloisio – Provvederò, signore.

Architetto - Bene! Provveda e si ricordi che non è con le medaglie che si tira avanti la baracca. Vede questo progetto? È l'edicola funeraria che ci ha commissionato la famiglia Zanini: è da stamane che ci lavoro, che studio, che provo e riprovo. E siccome vedo che il tutto non funziona, non vado a farmi bello con le ragazze sulle piste di atletica, ma sto qui fin quando non capisco che cosa c'è che non va.

Aloisio - E' sbagliata la prospettiva del basamento architetto.

Architetto – Cosa?

Segretaria - Ma cosa dice signor Aloisio!?

Aloisio - Ci sono due piani prospettici non complementari architetto.

Architetto – Aloisio! Lei sta insinuando un mio errore!

Aloisio – No ... non stavo dicendo che ... la mia impressione è che ...

Architetto - La sua impressione! Ah, bene; la sua impressione..... Sa qual è la mia impressione? Che lei passerà qui l'intera notte a rifare il progetto dell'edicola secondo la sua personale prospettiva. Mi auguro per lei di ritrovare domattina il progetto perfettamente completato. Signorina mi segua.

Passi; rumore di una porta chiusa con violenza.

In primo piano i rumori di chi su un foglio di carta, disegna, cancella, pulisce, scrive.

Rumore di una porta che si apre.

Segretaria – Buongiorno architetto; ben arrivato.

Architetto – Signorina.

Segretaria – Abbiamo provveduto alla spedizione del plico.

Architetto – Molto bene. Dov'è?

Segretaria - L'abbiamo spedito, architetto!

Architetto – Signorina, non il plico! Aloisio!

Segretaria - Ah, mi scusi, architetto. E'..... è di là.

Architetto – Lo chiami!

Segretaria – Ma veramente

Architetto – Lo chiami!

Segretaria – Dorme, architetto.

Architetto –Cosa?

Segretaria – L'ho trovato questa mattina che dormiva sulla poltrona del tinello. Aveva in mano questo rotolo di disegni.

Architetto – Dia qua.

Rumore di fogli srotolati.

Architetto - questo?

Segretaria – Questo, architetto.

Architetto – Ma ... ma è stupefacente!

STACCO MUSICALE

Conduttore.

Era talmente stupefacente la spontaneità con cui quell'edicola funeraria era stata disegnata da fare ben presto bella mostra di sé nel cimitero monumentale di Udine. Era il 1922 Ottorino Aloisio era un ragazzo di appena vent'anni; fresco vincitore del titolo italiano di salto in lungo, nonché primatista italiano di salto in alto con rincorsa e non da fermo. Ma il suo ardore per le manifestazioni sportive cercava disperatamente di sposarsi con la sua grande passione per il disegno, la progettazione, l'architettura. In quegli anni, mentre si preparavano i tempi per la marcia su Roma e mentre per la prima volta una spedizione provava a sfiorare la vetta dell'Everest, Aloisio praticava la sua arte del disegno nello studio triestino dei Berlam e la sua spontanea capacità nel disegnare forse lo indirizzò definitivamente verso la progettazione di edifici, case, monumenti: opere fatte di pietra capaci di vincere la forza di gravità con la stessa potenza con cui Aloisio staccava dalle pedane del salto in alto. E del resto l'amore per lo sport non lo abbandonò mai e lo seguì in tutta la sua carriera, anche attraverso la progettazione di palestre, opere dedicate all'attività sportiva di straordinaria modernità come nel caso del progetto per l'Università dello sport, definito come "una delle più pregnanti manifestazioni della nuova architettura italiana". Messo con le spalle al muro, posto dinanzi al bivio Aloisio scelse senza indugi la via dell'architettura.

Stacco Musicale

⇒ Intervista a **LICIO DAMIANI**

Stacco Musicale

Si laureò nel 1925, esercitò a Udine fino al 1929 e infine si trasferì a Torino dove operò con una intensità straordinaria capace di produrre i progetti che porteranno alla costruzione dello stabilimento ILTE, del Palazzo della Cetra e di quello della SIP: opere che forniscono un originalissimo contributo all'evoluzione dell'architettura nazionale, ricche come sono di idee strappate alle suggestioni cinematografiche di Metropolis di Friz Lang. Divenuto docente di

Scenografia e Composizione architettonica alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino e non mancò di ideare il torinese cinema Ideal, concepito come un blocco minerale tagliato a spigoli e scavato secondo il percorso irregolare delle sue vene segrete.

Personaggio particolarissimo, sia perché lontano da ogni tipo di compromessi, sia perché chiuso in un mondo che lo stesso Aloisio si compiace di definire da "muratore", venne via via definito come espressionista, futurista, architetto scenografico, figlio italiano di un padre russo. Ma Aloisio, da vero friulano, è sempre stato un individualista, indenne dalle mode, capace di rifiutare di far parte di una scuola, giocando invece sulla sua capacità di tracciare linee moderne all'interno di contesti architettonici classici.

Ma a definirci con maggiore precisione l'importanza dell'attività architettonica di Ottorino Aloisio ci pensa il critico d'arte Licio Damiani.

Stacco Musicale

da *Domus*, ottobre 1942

La casa che vorrei avere? Mai fina villa in città. In città si lavora e c'è un telefono che è peggio della peste. Mi sembra che più che una casa, in città l'architetto abbia la sua officina. La mia casa l'ho vista questa primavera a pesca, , seduto sul declivio che porta al fiume; davanti a me un prato fiorito di sterminati fiori gialli., e dopo il ghiaione, l'Isonzo azzurro.

Un solo colore all'esterno, bianco calce, e un gran tetto di scandole smaltate verdi. Dentro, pianta, di forma chiusa; adatta cioè anche al periodo tardo-autunnate, epoca delle soddisfazioni dei temoli, graticola compresa.

Nella stanza di soggiorno, le mogli in una zona a parte-, perché poverette non ne possono più dei discorsi sui pesci. Nel reparto maschile un gran tavolo per posare la roba da bere e da mangiare, non potendo sopportare il servizio ballerino 'alla mano' che si usa nei salotti.

Il pranzo grande per molta gente; e se ci sono degli odori buoni, di spiedi che girano o di polenta ben cotta, sentirli e goderli. Quindi, focolare e camino alla friulana. Non posso sopportare i 'caminetti' avendone disegnati finora un centinaio, con nave o con candelieri sopra; e non posso sopportare l'arredamento e la decorazione "tipo rustico".

Sassi, un pescatore ne vede tutto il giorno sulla riva dei fiume, non ha quindi nessuna voglia di vederseli di nuovo in una parete di casa, anche se leccati alla borghese-intellettuale.

Per dormire (russo, e quindi, camere separate); una camera con finestra a levante, per vedere il primo chiaro dell'alba. Le mogli degli amici pescatori non giocano al "bridge" e non dicono "alò" al telefono, possono quindi essere accettate volentieri nella casa, e se non cambiano vestito ogni giorno (per la biancheria sono libere), possono fermarsi;

Questa vorrei fosse la mia casa.

Ottorino Aloisio

STACCO MUSICALE

Conduttore:

A come Aloisio dunque. Ma potremmo dire anche A come un'infinità di personaggi che da questa terra hanno preso spunto per idee e opere che non vanno dimenticate. A molti di loro avremmo potuto dedicare questi spiccioli di tempo. Ma, come annunciato all'inizio, di un viaggio arbitrario si tratta e noi arbitrariamente dedichiamo questa piccola scheda solo ad uno di loro, ovvero ad Andreuzzi Antonio, nato nel 1804 nel minuscolo paese di Navarons, frazione di Meduno, e poi divenuto medico condotto a S. Daniele, non senza una fervida passione politica. Già capo della libertaria loggia massonica sandanielese e fervente mazziniano fu a capo di una particolare quanto sfortunata insurrezione. I moti friulani del 1864 sono un brandello di storia assai poco conosciuto, ma che per i suoi contenuti etici e morali non merita la dimenticanza. Il sacrificio insurrezionale friulano, infatti, rappresenta l'ultimo dei tentativi di ispirazione mazziniana per giungere alla soluzione della "questione veneta" e al completamento dell'unità nazionale. Un gruppo di garibaldini friulani si radunò così attorno "al venerando Dott. Antonio Andreuzzi, -così lo descrive il compagno di avventura Marziano Ciotti - che puossi -senza tema di smentita- presentarsi ai posteri come una delle più nobili figure che sieno comparse in tutti i movimenti rivoluzionari dell'epoca. Questo infaticabile vecchio seppe improvvisare nel minuscolo paese di Navarons il quartier generale del progettato movimento, facendovi il deposito d'armi che alla spicciolata e con severe precauzioni venivano introdotte da oltre il Mincio e persino giunse a fondarvi una fabbrica di bombe all'Orsini, coll'aiuto di due fonditori venuti espressamente da Genova."

Frutto di un intenso rapporto epistolare tra l'indomito dottor Andreuzzi e il suo giovane figlio Silvio con i grandi personaggi della storia risorgimentale come Mazzini e Garibaldi, i moti di Navarons avrebbero dovuto creare le premesse per il completamento dell'unità italiana, ma soprattutto avrebbero dovuto contare sugli aiuti provenienti dal vicino Trentino, nonché dal Veneto, aiuti che vennero a mancare per i soliti intoppi organizzativi. Nonostante ciò Andreuzzi decise di proseguire nell'intento e così l'insurrezione -come racconta Dino Barattin nel suo bel libro "Mazzini a Navarons"- iniziò la mattina del 16 ottobre 1864 quando una cinquantina di uomini, con alla testa il vessillo tricolore, entrava a Spilimbergo, disarmava i gendarmi e prelevava l'intera cassa erariale. L'azione proseguì a Maniago da dove la banda prese la via dei monti, ritirandosi nelle valli tra i fiumi Cellina e Meduna. I patrioti friulani si trovarono soli a fronteggiare una dura azione repressiva da parte delle autorità austriache, preoccupate che quello friulano fosse il primo segnale di un vasto movimento insurrezionale europeo.

La resa fu inevitabile, la sconfitta di Andreuzzi e con lui di Mazzini definitiva, la punizione implacabile. Andreuzzi morì nel 1874 poverissimo, mentre il figlio Silvio era già dovuto emigrare in Argentina per rifarsi una reputazione e una vita nonostante e lui e il padre e il testimone di quei giorni Marziano Ciotti avessero giurato che "noi tutti nel muovere a quell'impresa non avevamo in mente che il bene del nostro paese e in cuore la speranza di vederlo presto libero e indipendente."

Stacco Musicale

⇒ Prossimamente **B come Barbasetti Luigi**

SIGLA

Con i necessari titoli di coda